

sono esercitare nel limite di tempo prefisso dall'articolo 19.

Vi è una emigrazione di tordi e di merli in Sardegna che avviene proprio coi primi freddi dell'inverno e dà luogo ad una caccia economicamente di molto valore, perchè sono centinaia di migliaia gli uccelletti che si prendono, ingrassati straordinariamente. Ora se noi limitiamo la caccia al 20 novembre questa industria è soppressa, di modo che io desidero che sia accordata al ministro la facoltà di estendere per certe regioni il termine della caccia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mancini Augusto. Ne ha facoltà.

MANCINI AUGUSTO. Ho domandato la parola per far presente una lacuna della legge a cui si deve provvedere con interpretazione estensiva. Nel penultimo comma dell'articolo, si vieta la caccia e l'uccellazione di qualsiasi specie di selvaggina da un'ora dopo il tramonto sino ad un'ora dopo il levar del sole. Ora noi in Toscana abbiamo delle caccie tipiche, quelle, ad esempio, della volpe e del tasso che si può fare soltanto nella notte. E si tratta di caccie utilissime alla nostra economia rurale!

Come rimediare all'omissione non è semplice. Ma io suggerirei che ammessa la inclusione di tali animali — e in qualche regione si avrà anche la caccia notturna del lupo — fra gli animali feroci o nocivi di cui nel terzultimo comma, la facoltà riconosciuta al ministro di autorizzare anche in periodo di divieto la caccia, non dovesse essere elusa e ridotta al nulla dalla letterale interpretazione del penultimo comma, poichè sarebbe assurdo che si autorizzasse una caccia in ogni stagione ma... in ore in cui non è possibile esercitarla. È bene dunque stabilire che il divieto della caccia notturna non si riferisce agli animali nocivi.

PRESIDENTE. L'onorevole Gasparotto ha facoltà di parlare.

GASPAROTTO. Prego i presentatori di emendamenti di non volere insistere in essi, perchè questo articolo rappresenta la creazione più difficile di tutto l'istituto della legge. Esso contempera le diverse opinioni in materia di caccia e viene a portare finalmente una parola di conciliazione tra i tenditori di reti e i cacciatori di fucile, per lunghissimi decenni, stoltamente divisi da un abisso, e tiene conto soprattutto dei suggerimenti della scienza ornitologica.

È bene che la Camera ricordi che della Commissione che ebbe a predisporre il materiale di questo disegno di legge dal quale

poi il Governo trasse il suo progetto, faceva parte un già nostro illustre collega, l'onorevole Arrigoni Degli Oddi, onore della scienza ornitologica italiana, noto, purtroppo per noi, assai più all'estero, che in patria.

Orbene, sulle orme degli ornitologi e dei pratici, tanto la Commissione, quanto poi il Ministero che ebbe a compilare la legge all'infuori di qualunque inframmettenza nostra, partirono dal concetto di distinguere il trattamento da farsi alla selvaggina migratoria da quella stanziale.

Per quella migratoria fu stabilito un largo termine di sfruttamento, e cioè dal 15 agosto al 31 dicembre, prorogando la chiusura al 31 marzo per alcune speciali categorie, nelle quali categorie rientra (purtroppo, soggiungo io e soltanto per volontà del Senato) anche il tordo.

Quindi a questo proposito, le apprensioni dell'onorevole Cao non hanno ragioni d'essere perchè, purtroppo ripeto, la caccia al tordo col fucile viene prolungata fino al 31 marzo. Invece, appunto per conciliare le opposte opinioni, e derimere le antiche contese fra uccellatori e cacciatori, fu deciso di restringere il periodo per l'aucupio al 20 novembre di ogni anno. La perdita degli uccelli invernenghi, viene così compensata dalla cattura di quelli estatini, garantita colla apertura dell'aucupio al 15 agosto.

Ma se la scienza ci insegna che tutte le caccie primaverili dovrebbero essere proibite, perchè vengono a colpire la selvaggina nel momento delle cove e degli amori, e conseguentemente della riproduzione, sarebbe assurdo, incivile, e soprattutto contrario agli interessi stessi della cinegetica voler estendere questi termini che noi abbiamo, con tutti i nostri sforzi, e conciliando opposte dottrine, cercato di ridurre il minimo. Per modo che ancora una volta ripeto che dovremmo con tutte le nostre forze opporci all'emendamento dell'onorevole Cao...

CAO. Ma non si parla del tordo stanziale, ma del tordo migratorio.

GASPAROTTO. Ma tutti i tordi sono migratori! Il tordo non è un uccello stanziale nel nostro paese. Nè le non molte coppie che nidificano nelle Alpi italiane valgono a renderlo tale; il tordo è per eccellenza un grande uccello migratore che passa ad altezze superbe e a grandi stormi nel nostro cielo.

Orbene, prorogare ancora, ampliare ancora i termini di caccia nel tempo di eccezione, cioè in primavera, sarebbe turbare tutta l'economia della legge e soprattutto in-